

Roma 1615. Apparato Accademico di Eminentissimi



173

RELAZIONE
DELL'APPARATO
FATTO NELL'ACCADEMIA
DE GLI HVMORISTI

Per l'Orazione funerale, & altri componimenti
recitati da gli Accademici

IN LODE DEL CAVALIER
BATTISTA GVARINI

Scritta

DA VINCENZO BVTIO

Al Signor

AGOSTINO FAVSTINI.



I N R O M A,
Per Giacomo Mascardi. M. DC. XIII.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

RELAZIONE

DELLA

MISSIONE

DELLA

COMMISSIONE

DELLA

BATTAGLIA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA



DELLA

DELLA

DELLA

RELAZIONE.

3



I ha chiaramente la sperienza dimostrato, che s'accordano con la stessa verità le molte lodi, che ho sentito più volte dare da V. S. à questa famosa Accademia de gli Humoristi. E bench'io mi conosca d'hauer tratto non minor utile, che diletto dalle publiche azzioni, che ogni quindici giorni vi si fanno, questa nondimeno della Domenica prossimamente passata, nella quale si recitò una Orazion funerale, e altri dotti componimenti in lode del Cavalier Guarino di gloriosa memoria, mi è paruta singolarissima, e degna per l'apparato, che vi si vide, che giunga alle orecchie di chi non vi fu presente; e di voi in particolare, ch'erauate così deuoto del Cavaliere, e che tanto commendate questa nobile Accademia. Perciò ho stimato bene di stenderne in questo foglio la relazione, e di pubblicarla, già che non sento, che alcuno de gli Accademici si voglia pigliar cura di farlo; persuadendomi, che non pure à voi, ma à ciascun'altro ancora sia per riuscir grata, posciache essendo stato il Cavaliere tanto conosciuto da tutti, e tanto stimato per lo suo gran valore, verrà ognuno à godere dell'honore, che con applauso uniuersale gli è stato qui fatto. Ne douerà questa mia fatica esser discara à quelli ancora, che vi si trouarono presenti, percioche non furono perauuentura tutte le parti dell'apparato accuratamente considerate, o intese intieramente da ciascheduno, benchè tutti i quadri di pitture, che vi erano, haueffono alcuni versi latini per lor dichiarazione. Ed io hebbi ventura d'abbattermi in un cortese Accademico, con la cui scorta scopersi il sentimento d'alcune cose, che non così presto, e ageuolmente sarebbero state da me comprese.

Nella sala dunque, doue si suol raunare l'Accademia, erano le mura addobbate tutte di panni paonazzi; siccome anco la cathedra, che serue al recitante, usandosi questo colore da Principi per indizio di mestizia ne' lutti funerali, o perche s'auvicini al color della porpora, che pare fosse da gli antichi adoprato nelle pompe funebri; ò perche s'accosti all'azzurro, essendo il paonazzo colore tra azzurro e

nero; posciache racconta Seruio con testimonianza di Catone, che le matrone anticamente nella morte de lor figliuoli si vestiuano d'azzurro. ed ha voluto mostrar quest' Accademia nella perdita di questo suo principal figliuolo tanto maggior senso di dolore, quanto che hà più del nero il paonazzo, che l'azzurro. Soura la cathedra, ch'è situata fra le due finestre della sala, era posta l'Impresa generale dell' Accademia, e le Imprese poi particolari de gli Accademici congiunte al solaio attorniauano la sala, ed erano tutte ornate di festoni di cipresso, sicome erano pur circondati gli altri quadri, de' quali poscia si ragionerà, essendo anche della medesima fronde gli altri festoni, che si vedeuano pendenti fra gli spazi de' quadri. E credo sia già noto à ciascuno, che le frondi del cipresso furono da gli antichi messe in uso nelle solennità funerali. ben è vero, che (sicome m'accommo quel valente Accademico) nel valersi di queste frondi non hà hauuto mira l' Accademia alle ragioni portate da Seruio, e da Festo Pompeo, da quali vien considerata la proprietà del cipresso di non rinuere, o germogliar più, dopo l'essere stato tagliato, non conuenendo a' Christiani l' adoperarlo con questo senso, per la certezza, che habbiamo della immortalità dell' anima, e della resurrezione de' corpi, ma si era voluto accennare la buona fama, e la perpetuità dopo morte ancora della gloria del Cavalier, per lo buon odore di quest' albero, e per la lunga durata del suo legno, e resistenza, che fa alla corruzione, di che ragiona Plinio, poiche non pure non si tarla, ma conferua e libri, ed altre materie dal rodimento de' vermini.

Dirimpetto alla porta, per la quale s'entra nella sala, vedeuasi in vn bel quadro con le cornici dorate il ritratto del Cavalier Guarini fatto di mano d'Horazio Borgianni pittor celebre Romano, così somigliante al Cavalier, che in rimirarlo trauea le lagrime da gli occhi parte di tenerezza quasi vedendosi rauuiato quegli, che cotanto disiderio della sua presenza lasciato haueua; parte di dolore, mentre veniua quel semblante à ritoccar la piaga della gran perdita, che si è fatta.

Principal ornamento di questo apparato erano cinque quadri ragguardeuoli e per la grandezza, poiche erano sedeci palmi lunghi, e diece alti, e per le varie pitture, che conteneuano di buona mano. Il primo posto in fronte della sala, cioè nella facciata dirimpetto alla cathedra, hauea dipinta la Tragicommedia pastorale, cioè

una giouanetta di bello e viuace aspetto, ma che con mirabile mistura scopriua insieme maestà, e leggiadria. Staua ella sedēte sotto vn alloro con le vesti riccamate di vari fiori, e teneua nella mano destra vno scettro reale, nella sinistra vna verga pastorale detta da latini *Pedum* con la sommità incuruata, dalla quale staua pendente vna siringa, ò sampogna di sette canne. Eraui da man diritta Febo, dalla manca Mercurio, che la incoronauano di corona reale, ma intrecciata d'edera e di mirto. Vi si vedeuà anche da vna parte il fiume Pò in forma d'vn robusto vecchione con le corna in capo, e con la ghirlanda di canne, e di giunchi. accennandosi la nascita o del Guarino, o della stessa Tragicommedia del *Pastor fido*, come quella c'hebbe per autore vn Ferrarese. Versaua acque dall'altra parte Alfeo fiume d'Arcadia, nel qual paese si finge esser auuenuta la fauola del *Pastor fido*, anzi lo stesso Alfeo s'induce à far il prologo. E per dar si meglio à conoscere haueua il capo coronato di frondi d'vliuastro, per i giuochi Olimpici, che si celebrauano presso à questo fiume, e l premio de' quali era vna corona d'vliuastro: laonde Pindaro nomina in vn luogo questa corona rami d'Alfeo, e Moscho chiama l'acqua di questo fiume portante vliuaggine. Sotto à questo quadro si leggeuano i seguenti versi:

Te iure eloquij præses, te carminis auctor

Aeterno exornant diademate, Regia virgo,

Quæ pastorales meditaris arundine amores,

Nympharum nemorumq. decus: quòd noueris vna

Iucundis grauia internectere, seria ludo,

Excelsis humiles soccos sociare cothurnis.

Nel secondo quadro posto à man dritta per lo lungo della sala dalla banda della porta, si vedeuà per simbolo dell'Accademia degli Humoristi vn gran lago, in mezzo del quale sorgeua vna statua finta di marmo col volto femminile, e dal bellico in giù era formata nella maniera, che si fingono i termini, per denotare la stabilità dell'Accademia. Haueua il crine coronato d'alloro ma intramezzato di stelle in cambio de fiori, quasi volesse accennare la immortalità delle fatiche de gli studiosi Accademici. Teneua nella man dritta la cetera d'Apollo, nella sinistra il Caduceo di Mercurio significanti la poesia, e l'eloquenza principali esercizi Accademici. Tutto il petto, e l ventre di questa statua, in quella guisa,

che soleuano formar gli antichi, o la Natura, o Cibele, era pieno di poppe, dalle quali scaturiuua abbondanza d'asque, che formauano il lago, e vedeuasi in esso un gran numero de cigni, che stauano mirandone uno, il quale da lor partitose al cielo se'n volaua. E con ragione sotto figura de cigni s'intendeuano gli Accademici, conciosia cosa che non pure questo uccello dedicato fu ad Apolline dio delle Muse, e delle scienze; ma quel cigno ancora, che, sicome Diogene Laerzio ed altri raccontano, Socrate sognò d'hauer in grembo, e che messe in un tratto le piume alzossi à volo dolcemente cantando, fù da lui poscia interpretato per Platone, il quale ognun s'è essere stato autore della setta Accademica, dalla quale hanno poi preso il nome le raunanze, che di questi tempi si fanno d'esercizi di lettere. Erano sotto questo quadro i seguenti versi.

Quid fugiens nostros cyncorum gloria fontes

Aethereum recto tramite radis iter ?

Tu ne, auras qui nos cantu mulcere docebas,

Ardua nunc coeli tecta subire doces ?

Scilicet vt superis duce te discamus ab astris

Carmina mortali nobiliora sono .

Vedeuasi incontro à questo il terzo quadro, nel quale era figurata l'Impresa Accademica del Cavaliere, che è quella machina la quale per forza d'acqua stampa le monete, sicome si vede in Firenze, col motto IMPRIMOR ET VALEO, chiamandosi il Cavaliere per nome Academico lo impresso; hauendo voluto denotare, che per la stampa, che li veniuua data dall'Academia de gli Humoristi, acquistaua valore, da spenderse per buona, e legitima moneta fra letterati. Vedeuasi à canto à questa machina Pallade, la quale leuando dalla piastra, o lamina d'ariento le monete coniate le porgeua à Mercurio, che staua in atto di volarsene al cielo. Significandosi per Pallade la sapienza, per Mercurio l'eloquenza, poiche dell'una, e dell'altra ridondanti si veggono l'opere del Cavaliere. E vi si leggeua sotto questo epigramma.

Signo Academix impressos Tritonia nummos

Mercurio præbet, quos super altra vehat .

Terrenis ne opibus ditari gestit olympus ?

Aurea nec superis fidera sufficiunt ?

Quas Academix, & Guarini dextera cudit,

Has tu cœlestes dicito diuitias .

Il quarto quadro à man destra dell'altro lato della porta haueua dipinto il dio Pan, che suonaua la sampogna di sette canne, e intorno vi stauano intenti à udirlo tutte sorti animali, nella maniera, che si fingono ascoltanti Orfeo. Pan appresso gli antichi era posto per l'uniuerso, siccome anche suona la voce greca. E per dichiarazione fatta da Seruio, da Giunio Filargirio, e da altri, le sue corna significauano i raggi del Sole, e della Luna: la faccia rosseggiante, l'etere ò l'elemento del fuoco: la pelle di ceruiero macchiata, che li copriua il petto, il cielo stellato: i piedi caprini la sodezza della terra: si fingeuà hispido o velluto per significazion dell'erbe, e delle piante. Laonde per Pan suonante la sampogna voleuano accennar gli Accademici tutto il mondo cantante il Pastorfido, essendo la sampogna strumento musico pastorale. E per le varie sorti d'animali ascoltanti, intendeuano le diuerse nazioni, che hanno trasportato nelle lor lingue quel marauiglioso poema. Hauea questo quadro per sua dichiarazione questi sei versi.

Quid Pana aptantem septenis carmina cannis

Circumstant genus omne auium, genus omne ferarum?

Pan totum est: totum passim celebrata per orbem

Fistula pastoris resonat tragicomica fidi,

Hesperix hanc gentes, gentes mirantur Eox,

Quarque alio sub coelo, alio sub sole calescunt.

Dirimpetto à questo era posto il quinto quadro, nel quale uedeuasi dipinta una mole sepulcrale finta di marmo. era di forma quadrata o di cubo, sopra la quale sorgeua una piramide, nella cui sommità risplendeua una palla, o globo d'oro. A questa mole staua dal lato dirritto appoggiata la Virtù in forma di maestosa donzella col volto luminoso, e col manto stellato. haueua in mano uno scettro, col quale percuoteua la Inuidia in figura di sozza, e mostruosa donna con la chioma serpentina, che staua in atto di fuggirsene mordendo non pure una serpe, che haueua in mano, ma la mano stessa. Staua dall'altro lato la Fama in semblante d'una viuace, e spiritosa donzella con l'ale à gli homeri. e questa con la sua tromba d'oro percuoteua la Morte, che pure in atto d'esser superata mostraua di fuggirsene. Nel quadro della sepoltura era scritto questo epitafio.

M V S I S S A C R V M

BAPTISTAE GVARINO
 POETAR. SVI SECVLI MAXIMO
 CVIVS VIRTVS INVIDIAM
 MORTEM FAMA VICIT
 ACADEMICI HVMORISTAE
 COLLEGAE OPTIMO
 DEVOTI NOMINI GLORIAEQVE EIVS.

E anche d'auuertire, che la forma di questa mole haueua il suo significato: posciache la figura del cubo, o della tessera essendo la più stabile dell'altre denotaua la stabilità della memoria del Caualiere. ouero per i suoi molti angoli i negozi della vita attiua, nella quale non meno che nella contemplatiua mostrò il Caualiere il suo valore. Per la piramide poi la contemplazione s'accennaua, per mezzo della quale partendosi l'huomo dalle molte distrazioni del mondo si vò raccogliendo ad vna cosa sola, e in Dio quasi in sourana cima dirizza tutte le sue azioni. Il globo d'oro posto nella sommità della piramide l'eternità accennaua, così per la figura, sicome altri hanno considerato, come per la nobiltà ed eccellenza di quel metallo, il quale resiste ancora al fuoco consumante l'altre cose. Dessi anche sapere, che la piramide si mostraua scolpita di figure come geroglifiche: perciocche vi si vedeua vna fiamma accesa denotante il viuace ingegno del Caualiere; vna ciuetta vccello di Pallade fra due ramoscelli d'oliuo, e d'alloro in dimostramento della vigilanza negli studi della sapienza, e delle lettere. ed eranui sotto à queste alcune figure significanti le quattro virtù principali. per la Fortezza vna testa con la parte dinanzi del leone, consistendo in questa parte la robustezza di questo animale sicome considerato viene da Oro Apolline. teneua nelle zampe vna bilancia messa per la Giustizia, dal mezzo della quale pendeua vna lampana accesa posta per la Prudenza, e per la Temperanza insieme, congiungendosi con ragione queste due virtù, poiche e da Platone, e da Aristotile detta viene la Temperanza conseruatrice della Prudenza. E sicome questa vien chiamata lume, che insegna à camminar dirittamente per i sentieri dell'operazioni, così quella con repimere i sensuali appetiti

rende

rende più pura la luce della ragione . E per attributo à ciascuna di loro più particolare vedeuansi intrecciate insieme con questa lampana due serpi , che sogliono esser simbolo della prudenza , e per la temperanza due rami di vitice o agnocasto , la qual pianta per testimonianza di Dioscoride , di Plinio , d' Eliano , e d' altri raffrenar si crede la concupiscenza della carne .

Sopra la porta era posto vn' altro quadro non della grandezza di questi cinque , posciache la larghezza non eccedeua quella della porta , ed era l' altezza , quanto comportaua la distanza dal solaio alla sommità della stessa porta . Si vedeua in esso la verga di Mercurio , che piantata in terra germogliato hauea , e prodotto l' albero Persea , del quale ragionano Teofrasto , Plinio , ed altri , con le foglie simili à lingue , e co' frutti in guisa de' cuori ; la qual pianta dice Plutarco ch' era consacrata ad *Iside* . Scorgeuasi eziandio in questo quadro la dea *Hebe* , che dal cielo spargeua sopra quest' albero vna larga tazza di nettare . ed era il significato di queste figure , che i parti dello' ingegno , e dell' eloquenza del Cavalier Guarini sarebbonsi sempre conseruati . il che dichiarato veniuà dal seguente epigramma .

Mercurij ex virga quæ nata est *Isidis* arbos ,

Guarini eloquium signat , & ingenium .

Cor fructus , folia hæc cernis referentia linguam ?

Ingenium linguam , cor habet eloquium .

Omnia quæ largo rigat *Hebe* nectaris imbre ,

Ne sint vllò vnquam deperitura die .

Oltre à questi vi erano quattro altri quadri situati ne' quattro angoli della sala , non già dipinti di vari colori , come i sudetti , ma fatti di chiaro scuro , ne però men belli per esser questi ancora di buona mano . Erano della stessa altezza de' cinque maggiori , ma larghi solamente cinque palmi , ed haueuano quattro figure come statue di marmo poste acconciamente ne' nicchi . Erano queste la *Vita* attiuua , la *Vita* contemplatiua , la *Gloria* , e la *Felicità* , le quali metteuano auanti gli occhi quasi in breue compendio tutta la vita del Cavaliere . Vedeuasi la *Vita* attiuua in sembianza di Donna d' aspetto virile , con le chiome raccorciate ed incolte , e con habito schietto e succinto , per denotare , che nelle azioni fà di mestieri d' esser intrepido , e diligente , ed aborrir le delizie , e le morbidezze . Haueua i borzacchini , e l' ali à piedi , siccome si dipingono à *Mercurio* , e teneua in mano vn giogo ; per dimostrar con quelle

la prestezza, e con questo la fatica, e la sofferenza, che si richiede à chi condur vuole à buon fine i negozi del mondo. Haueua sotto di se questo distico.

Guarinum follers rebus prudentia agendis

Edocuit rectas semper obire vias.

Staua nell'altro quadro la Vita contemplatiua con la faccia venerabile, e riuolta verso il cielo, per significar la mente solleuata di colui, che le scienze contempla. Era coronata di stelle per indizio dell'immortal honore, che se ne ritragge. Hauea l'ali nella destra, per l'agilità dello'ntendimento, che in ciò si richiede; nella sinistra vn libro, ed vno specchio per gli studi fatti con prouidenza, e con senno ad acquistar la verità delle scienze. Era questo il suo distico.

Te duce, dum terras coleret Guarinus, ad astra

Mente rapi, & vesci nouerat ambrosia.

Ma perche chi ben congiunge queste due facultà d'operare, e di contemplare, sicome fece il Cavalier Guarino, felice e glorioso diuiente, stauano ne gli altri due angoli i quadri della Gloria, e della Felicità. Era la prima d'aspetto giouanile, coronata di gemme, e di raggi, e con veste stellata: poiche l'huomo glorioso rimane sempre viuo nell'altrui memoria, e lodasi sempre per meriteuole, e degno de' premi celesti. portaua in vna mano vna tromba, perche sempre il suono delle virtuose operazioni risuona nel mondo, e nell'altra vno scettro, nella cui sommità fiammeggiaua vn Sole, essendochè la gloria fà regnare con immortal chiarezza i seguaci suoi. Eraui scritto sotto questo distico.

Tu, quæ Guarini decorasti Gloria nomen,

Nomine Guarini nunc decorata micat.

La Felicità del medesimo aspetto era coronata di frutti, e di fiori, per gli effetti, e per le speranze del bene, che da lei si riceue. Hauea le cornucopie à piedi per l'abbondanza, che porge d'ogni desiderato diletto. la sua veste guernita di gemme adombraua i preziosi contenti, che in essa si ritrouano. i papaueri e i rami d'oliuo, che teneua in mano denotauano la tranquillità, e la pace che gli animi felici si godono. Il suo distico era di versi giambi in questa guisa.

Alumna quæ Virtutis est Felicitas,

Tibi fauens Guarine, fit felicior.

Oltre i quadri descritti, erano in due spazii vicini alla parte delle finestre

finestre due come Trofei di varie sorti di strumenti musicali tanto antichi, quanto moderni, che bellissima vista faceuano, significando o gli studi di poesia, nè quali tanto valse il Cavaliero, o'l concerto, che in lui faceuano tante virtù. Questo è stato l'apparato, che hanno voluto far gli Accademici in questa solennità funerale, con la quale si è honorata la memoria del lor Impresso. Ma al nobile saltollamento de gli occhi successe non punto minore il godimento dell'orecchie per la leggiadrissima Orazione del Signor SCIPIONE BVONANNI detto nell' Accademia L' ARDENTE, e per i vari componimenti poetici così latini come volgari, che da gli altri Accademici con vniuersal applauso recitati furono.

In Roma à 20. di Maggio 1613.

I L F I N E.

The first part of the book is devoted to a general
 introduction to the subject of the history of the
 world, and to a description of the various
 nations and peoples which have inhabited
 the globe from the beginning of time to the
 present day. The second part of the book
 is devoted to a description of the various
 nations and peoples which have inhabited
 the globe from the beginning of time to the
 present day. The third part of the book
 is devoted to a description of the various
 nations and peoples which have inhabited
 the globe from the beginning of time to the
 present day.

THE HISTORY OF THE WORLD

BY J. W. B. B. B.

SPECIAL
94B12968

XXX

THE GETTY CENTER

